

MUSIC FOR AN EXHIBITION

Francesco Maria Narcisi (as Neutra)

Dicono di Music For an Exhibition

Infernalmasquerade.com

by Dark Emperor

Hailing from Italy, today we have one-man dream machine Neutra and its latest hypnotic opus "Music for an Exhibition". Delivering five tracks of superb ethereal music, this is one of the most engaging and transforming Ambient releases we have heard in a while. Evoking the delicate precision and ambiance created by Robert Rich, this Italian band manages to captivate for the complete duration of this release.

The album kicks off with the angelic "After The Flood" and its very dramatic piano sections. Having very subtle mood changes, this opener tracks sets a very enigmatic and dreamy stage. Continuing with the playful "Paranthenogenesis", the mood shifts to a more space-like cinematic vibe. Our personal favorite is the somber "Point of View" and its dramatic progression.

As the 8-minute "Pop Cola" comes into play, the mood has slowly shifted to a more hypnotic type of vibe that slowly builds up. Each track in this release has a very unique progression that keeps the listener fully engaged until the end. Closing with the dramatic "A Landscape", we are reminded a bit of Stanley Kubrick's movie imagery with such a crafty and yet minimalist piece.

Overall, "Music for an Exhibition" is one very well crafted release that while being very minimalist; it hits all the right spots with its intricate compositions. Francesco Maria Narcisi, the man behind Neutra, does a very solid job in creating emotional music that will haunt and hypnotize the listener. If you are a fan of ambient music that is quite straightforward and not extremely complex, this is an album that should be in your collection.

///

Versacrum.com

di Natalie C.

Questo CD mi ha colpita: anche se l'artista lo presenta come ambient (pur con colti riferimenti a Brian Eno), creata per un'esposizione artistica, si nota una notevole capacità di composizione. Note lente, a volte dilatate, ma con un'armonia musicale, una composizione variata, melodiosa, una ricerca di suoni caldi, intensi: non un sottofondo monotono, ma vera musica, che varia, di ritmo ed intensità e soprattutto è piena di emozioni. La cosa più impressionante è stata ascoltare i cinque diversi pezzi di questo lavoro osservando i quadri a cui erano stati abbinati: ognuno di loro riesce a rispecchiare le diverse immagini, creando veramente una descrizione sonora ed emotiva per ciascun dipinto al quale era ispirato. Una prova immensa di sensibilità ed empatia artistica.

"After the flood" ha un piano delicatamente malinconico, con uno sfondo sonoro che ricorda i pezzi più intimisti degli Endraum ed un crescendo che riesce ad evocare il ricordo della pioggia che cade, e contemporaneamente la tristezza di chi si aggira per luoghi cari devastati da un disastro. "Parthenogenesis" è più impalpabile, arricchita di sonorità che possono ricordare il soffio divino, il "Fiat Lux" da cui tutto ebbe inizio, un tappeto sonoro sintetico che dà l'idea di armonia e di creazione.

“Points of view” rappresenta musicalmente il concetto di movimento... dello sguardo che vaga tra ciò che ci circonda, soffermandosi per attimi, scanditi dal pianoforte, ad emozionarsi per quello che si presenta davanti ai nostri occhi, per poi alzarsi a cercare l’infinito... “Pop Cola” è più sintetico, come l’immagine moderna dalla quale è stato ispirato... Non so perché, mi fa in qualche modo venire in mente “L’uomo bicentenario”... la ricerca di sentimenti, di umanità, di un cuore pulsante da parte di creature artificiali. “A landscape” ha una connotazione più rumorista, per rappresentare i tratti sfumati del paesaggio del quadro... come una realtà che sfugge, non si riesce a mettere a fuoco, che non si comprende e quindi disorienta, ascoltandolo ci si sente come all’interno di un sogno sfumato, dal quale non si riesce, e forse, in fondo, non si vuole neppure uscire.

Un lavoro interessante e anche e soprattutto, un ottimo musicista, dotato di emotività e capacità di trasferire questa sua sensibilità nella musica.

///

Hynoswebzine.it

di Karmakosimk

Un titolo come “Music For An Exhibition” non poteva che riportarmi subito alla mente la meravigliosa opera di Mussorgsky “Pictures At An Exhibition”, una suite in dieci movimenti composta nel 1874 per omaggiare una mostra celebrativa dell’amico, artista e architetto Viktor Hartmann, morto l’anno precedente per un aneurisma. La struttura dell’intera opera venne creata in modo tale da accompagnare il visitatore in una sorta di tour ideale dell’intera esposizione. E’ quindi evidente che, pur molto lontani nel tempo e nello stile, ci sia comunque un qualcosa che accomuna l’immortale composizione del musicista russo e il progetto creato dal musicista ascolano Francesco Maria Narcisi, il quale, raccolta la sfida del collettivo di artisti Eterogenea, si è cimentato nella composizione di cinque brani a cavallo tra l’Ambient ed Elettronica, ben scanditi da interessanti melodie per pianoforte.

L’opener “After The Flood” è sicuramente d’effetto, con melanconici arpeggi di pianoforte, accompagnati da un leggero sottofondo di synth ed elettronica, che creano un’atmosfera ovattata ed intima. L’ascolto del brano mi ha fin da subito fatto venire in mente l’immagine di un feto in galleggiamento dentro al liquido amniotico. La successiva “Parthenogenesis” è invece un brano più tipicamente Ambient, composto principalmente da strani suoni, che potrebbero associarsi al rumore creato dal vento all’interno di fenditure rocciose, su cui poi lentamente si innestano i synth, abili nel creare un quadro sonoro sospeso ed etereo, con un tocco di oscurità che si mantiene ben vivo lungo tutta la durata della composizione. Su “Points Of View” torna protagonista il pianoforte con una melodia molto minimale, ripetuta con lievi variazioni lungo tutta la durata del brano ed impreziosita da dei synth eterei di accompagnamento. La successiva “Pop Cola”, a dispetto del titolo, sembra ricordare quasi una ninna ninna, con delle atmosfere molto soffuse e delicate, che improvvisamente acquistano vigore grazie anche all’aggiunta di alcuni battiti percussivi, per poi ritornare lentamente alle tenui sonorità iniziali. La conclusiva “A Landscape” inizia con un tappeto ribollente di suoni, su cui lentamente s’impone la melodia di synth principale che guida il brano verso la sua conclusione, con l’atmosfera che tende a mantenere una certa calma e rilassatezza, nonostante i feedback e l’elettronica disordinata di sottofondo, che però alla fine si uniscono per creare il finale del disco.

Dopo questa analisi track-by-track, è tempo di arrivare alle considerazioni finali di questo “Music For An Exhibition”. Sebbene sia privo della controparte visiva che queste cinque composizioni dovrebbero accompagnare, le immagini sonore create dal suo autore sono molto intense ed attraenti. Narcisi non cerca il colpo ad effetto, ma nemmeno ammorba l’ascoltatore con rumori casuali ripetuti all’infinito, trovando una buona sintesi sonora con il binomio tra pianoforte, che ha un po’ il ruolo di condurre il brano grazie alle sue

minimali melodie, e i synth, che invece creano disordine, oltre che atmosfere più cupe ed oscure. Non c'è dubbio che il disco non sia di facile ascolto, ma d'altronde quasi tutto l'Ambient non lo è, ma è altresì evidente che la qualità generale del lavoro è comunque sempre alta.

///

Aristocrazia Webzine

by Pierinz

Francesco Maria Narcisi è un musicista dalla formazione variegata, e sotto lo pseudonimo Neutra ci mostra la sua creazione: un disco ambient dai toni minimalistici, nato sotto la stella di una duplice sfida.

La composizione è stata la prima: ogni brano è stato sviluppato sotto l'influenza di "Eterogenea", un'esposizione collettiva d'arte contemporanea; sono stati infatti i suoi autori a lanciare il guanto. Al termine della mostra però l'autore non ha voluto chiudere l'avventura di "Music For An Exhibition" con un punto fermo, dunque ha dovuto accettare una sfida più difficile, quella con se stesso, nel cercare un'universalità per il suo disco. Poiché lo stesso autore ha dato molta importanza a questa premessa, ho cercato di valutare il risultato da due punti di vista differenti: prima di tutto ho provato ad ascoltarlo alla cieca, ignorando completamente il contesto da cui proveniva. Dopodiché ho preso in mano la grafica e ho cercato di concettualizzare e contestualizzare il flusso.

Il primo ascolto è stato altalenante, a tratti addirittura fallimentare. Poiché ciascun brano è stato cucito attorno a un momento ben preciso, pare quasi di giungere a metà di una conversazione, senza aver la possibilità di chiedere spiegazioni riguardo quanto detto precedentemente. La non-conoscenza dell'attimo rende l'ascolto davvero difficile in alcuni casi.

Il disco si apre con "After The Flood", i cui delicati arpeggi si sposano molto bene con il titolo, trasmettendo con chiarezza la sensazione della calma dopo la tempesta. Appartiene all'ambient più classico, quello definito «tanto ignorabile quanto interessante» da Brian Eno, l'ideatore del genere. Possiamo dire la stessa cosa di "Points Of View": questi due brani sono riusciti a superare la prova, guadagnando così la possibilità di diventare ottimi compagni di lettura o di riflessione.

La seconda traccia, "Parthenogenesis", rappresenta invece la parte più problematica del disco. Inizia in sordina con un ritmo lento e soffuso, ma pungola di tanto in tanto l'ascoltatore, nel tentativo di focalizzare la sua attenzione su un messaggio non recepibile. Nel finale i toni diventano leggermente più oscuri, ma considerata l'impossibilità di contestualizzare il messaggio riesce addirittura a creare angoscia, come a punire l'ottusità del destinatario.

Restano "Pop Cola" e "A Landscape" a destreggiarsi sul filo del rasoio: notevolissimo il secondo, ma la manifesta non-conoscenza del contesto riappare saltuariamente, impedendo di godere appieno del pezzo.

A questo punto, un po' sconsigliato, ho impugnato le illustrazioni (come surrogato del contesto) per scoprire se fosse possibile raggiungere la comprensione del messaggio. Qual prodigio! Anche i passaggi più oscuri sono diventati immediatamente lampanti. Anche le dissonanze più fuori luogo, persino gli ultimi avvistamenti di "Parthenogenesis", sembrano ora perfettamente giustificati. Potete godere della stessa avventura sul canale Youtube ufficiale, dato che sono presenti tutte le tracce con l'opera abbinata. Ve ne illustrerò dunque i passaggi che più mi hanno colpito.

"After The Flood" accompagna "Vele", una tela di Vincenzo Massari. I tratti rapidi e agitati danno un valore aggiunto al piano, che in una delicata sinestesia si fonde alla vibrazione del tessuto percosso dal vento, mentre gli archi agitano le onde. Una malinconia persistente ci accompagna per l'intera durata del pezzo, ma non appesantisce l'atmosfera: pare invece che entrambi gli autori stiano intensamente immersi in un ricordo ormai lontano nel tempo.

"Parthenogenesis" dal canto suo porge il braccio a "Esalazione", installazione di Piergiorgio Asuni. Le forme fanno pensare a un futurismo rielaborato in chiave minimale, in cui tutto è stato rimosso a eccezione del dinamismo stesso; d'altra parte, il concetto di esalazione richiama il movimento di qualcosa di impalpabile. Allo stesso modo le sonorità di questo brano sono intangibili ma in continuo divenire, in un crescendo e

calando che pare seguire gli avvitiamenti metallici. Possiamo percepire una continuazione, là dove l'avvitamento raggiunge il minimo spessore e s'interrompe: i toni diventano più confusi e oscuri, mentre l'esalazione si fonde con l'aere circostante.

"A Landscape" chiude il disco assieme a "Paesaggio", tela di Paolo Capriotti. Vibranti suoni sintetici esprimono la vitalità dell'ambiente naturale raffigurato, così intensa da rendere confusa la vista dello spettatore. I colori si stagliano con macchie ben definite su uno sfondo indistinto, come se l'osservatore troppo avido non riuscisse a focalizzare l'attenzione su nessun dettaglio, nel vano tentativo di recepirli tutti assieme.

Tuttavia, dopo questo ultimo ascolto sono molto più confuso di prima nella valutazione di questo disco. È indubbiamente bello, tanto quanto indubbiamente criptico non appena smetto di fissare le immagini. Il suo tendere asintoticamente al momento della creazione lo categorizza senza possibilità di errore nella categoria dell'ambient che plasma la situazione piuttosto che in quello che si adatta alla situazione: posso pertanto consigliarlo solo a chi ricerca il lato interessante della musica ambientale, oppure a chi è disposto a farsi accompagnare in questa piccola esposizione: tutti gli altri potrebbero irrimediabilmente arenarsi sulla seconda traccia.